



Pasquale E/Ansa

di
**Antonio
Maria
Baggio**

Cittadini *in cattedra*

*Con le liste bloccate i partiti ci impongono
anche scelte che non vorremmo fare.
Ma possiamo rifiutare le opzioni ingiuste.*



Daniel Del Zennaro/Ansa

Confesso che mi piacciono sempre di più. Per uno, come me, che non è mai stato democristiano, è quasi una sorpresa. Era sempre presente, naturalmente, la consapevolezza della loro importanza storica, ma l'averne nostalgia per aspetti per così dire minori – eppure, ora so, essenziali –, questo non me lo sarei mai immaginato. E invece sì, ho nostalgia di Fanfani, che faceva quel che doveva fare in politica ma poi, la sera – o la notte – chiudeva la bottega e leggeva Teresa d'Avila, e dipingeva, e sapeva stimare la differenza tra una stanza del "castello interiore" e un ufficio di ministero. E mi dispiace enormemente che Andreotti non abbia più vent'anni, anche lui capace di tirare le tende sulla giornata e di chiudersi nel suo studio, a scrivere, con intatte bonomia e perfidia, su cose minute o grandi. E

come ritrovare De Gasperi al quale, dopo cena, raramente i più intimi osavano telefonare a casa? E Giordani, che mi regalava brevissimi intensi e preziosi minuti dopo la messa delle quattro?

Ho nostalgia di questi grandi, e li riprenderei volentieri indietro – cattiverie e porcherie comprese, e non solo i democristiani –, scambiando l'opera omnia di Perra con le buste usate, sul retro delle quali – «È un peccato buttarla! C'è solo l'indirizzo!» – il vecchio Nenni scriveva gli appunti dei suoi interventi.

Erano – e sono – grandi per vari motivi. Non ultimo dei quali ce lo spiega Eraclito che, cinque secoli prima di Cristo, così liquidava i suoi concittadini: «Preferisco giocare ai dadi con i fanciulli che occuparmi del governo della città»; ma poi, al momento buo-

no, seppero intervenire in difesa di Efeso. Il segreto di Eraclito era semplice: sapeva distinguere i valori delle cose. Sapeva stare dentro e sapeva stare fuori.

Ci basta? Dico, per fare un buon politico? No. Un altro segreto ce lo rivela Platone, il quale scrisse, nella *Lettera VII*: «Altre volte avevo desiderato entrare in politica, ma era chiaro che non avrei potuto farlo e, allo stesso tempo, mantenermi onesto». Platone sapeva valutare le situazioni. Rinunciò? No; fece più politica con la sua scuola che entrando nel governo.

Saper distinguere, saper valutare. Due componenti essenziali per fare un buon politico. Intendo, prima di tutto, quel buon politico che dev'essere il cittadino. Molti cittadini, in questi giorni, hanno un forte mal di pancia. Dovuto al fatto

A fronte: Romano Prodi al Congresso della Cgil, ha consolidato l'intesa con l'elettorato tradizionale della sinistra, ma il suo obiettivo strategico è il "partito democratico".
Sopra: Silvio Berlusconi, nel suo blitz al convegno della Confindustria, ha ricevuto il consenso della maggior parte degli imprenditori. Il suo programma si pone in continuità con quanto fatto in questa legislatura.

Un momento della contestazione al premier, il 21 marzo, a Genova. Nel corso della campagna non si è vista solo l'intolleranza ma anche dibattiti seri che hanno mostrato buone possibilità di lavoro comune per il futuro.



Luca Zemanò/Ansa



Gemini/Sintesi

che entrambe le proposte delle due coalizioni hanno aspetti – e persone – difficilmente digeribili. La valutazione dei “pro” e dei “contro” lascia fortemente indecisi. Il mal di pancia è dovuto, appunto, alla paralisi decisionale, alla convinzione che qualunque scelta contiene anche qualche cosa di sbagliato.

E qui ci può venire in aiuto il ra-

gionamento. Questa situazione di paralisi è ben conosciuta nella logica, si chiama “dilemma”: una scelta tale che ognuna delle due possibilità produce un danno per colui che deve scegliere. Più volte i farisei hanno costruito un dilemma per far cadere in trappola Gesù. E Gesù che cosa ha sempre fatto? Proprio quello che si deve fare davanti ad

un dilemma: rifiutare la scelta imposta e ragionare in un altro modo.

Abbandoniamo dunque il mal di pancia che ci viene provocato dalla logica dei partiti e ragioniamo in maniera pulita, come facciamo per le nostre scelte quotidiane.

E parliamo chiaro. In coscienza, è lecito votare per candidati inquisiti i quali sono stati messi in lista pro-

prio allo scopo di sottrarli al giudizio della magistratura? È il caso, ad esempio, dell'Udc, che ha candidato l'inquisito presidente della Regione siciliana Cuffaro, lasciando fuori l'on. Massimo Grillo, proprio uno di coloro che hanno denunciato gli inquinamenti del partito. Posso io tacere dopo che Grillo - del quale condivido la visione ideale, anche se non l'appartenenza partitica - mette a rischio la sua carriera per motivi di coscienza? Evidentemente no. Se fossi un elettore abituale dell'Udc, mi porrei il problema di coscienza: data l'attuale legge elettorale che non consente di dare la propria preferenza, ma impone di votare la lista, posso dare il mio voto al mio partito là dove esso contribuisce ad eleggere un inquisito? Non

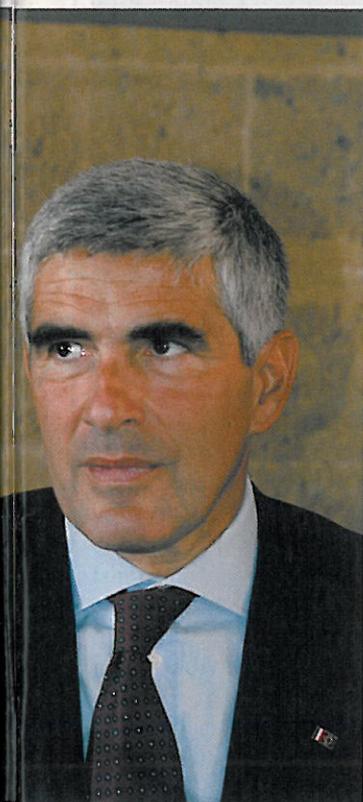
zione, per tutelare il tuo partito e tutti coloro che credono in te, e solo dopo ti presenti al voto.

Altra questione di coscienza. La creazione della "Rosa nel pugno", alleanza tra i socialisti di Boselli e i radicali di Pannella, ha inserito i radicali nella coalizione di centro-sinistra. Nello scorso anno tutti coloro che hanno difeso la legge 40 sulla procreazione artificiale hanno potuto misurare la distanza culturale, riguardante la visione centrale dell'uomo e non questioni di dettaglio, che li separa dalla cultura dei radicali italiani; da questa differenza culturale scaturiscono politiche opposte. È vero che chi vota all'interno del centro-sinistra può non votare per i socialisti-radicali, ma deve ugualmente porsi un pro-

elettori, dovrebbero far capire ai politici che non possono fare tutto quello che vogliono, mettendo gli elettori in situazioni di estrema difficoltà; è moralmente lecito rinunciare ad esprimere la preferenza elettorale per il proprio partito (per esempio, annullando la scheda, o cambiando il partito), se in coscienza si ritiene che il male collegato - anche indirettamente - a questa scelta, sia inaccettabile. Mi pare già di sentire le obiezioni: «Così finirà che non voterò per nessuno!». Va bene, vuol dire che questa volta non voterò nessuno e mi metterò a lavorare per avere qualcuno di decente da votare la prossima volta.

Si può fare, naturalmente, anche la scelta opposta. Posso decidere di confermare il mio orientamento di

La coalizione di centro-destra e quella di centro-sinistra sono fortemente eterogenee al loro interno: un ulteriore elemento di difficoltà per gli elettori.



Domenico Salmasso



Claudio Perini/Ansa

ho il diritto di sostituirmi a nessuno nel dare la risposta, ma ho il dovere di porre la domanda. E questo vale per altre situazioni simili in altri partiti, a destra come a sinistra. Informiamoci, prima di votare. È vero che finché non c'è la condanna un accusato è innocente; ma se vuoi essere un rappresentante politico, prima di tutto chiarisci la tua posi-

blema di coscienza. Anche qui, c'è il dovere della domanda e non il diritto della risposta. Sono però personalmente convinto che i voti acquisiti dal centro-sinistra grazie ai radicali saranno molti meno di quelli perduti a causa loro.

Questi due esempi di possibili obiezioni di coscienza da parte degli

voto nonostante gli aspetti problematici che esso presenta. Ma prendiamo in considerazione questi problemi, teniamone conto, proteggiamoci con i "nostri" per le situazioni che si sono create, non avalliamo qualunque nefandezza pur di battere l'avversario. Sia, anche questa, una scelta di coscienza.

Antonio Maria Baggio